

di nuovo la guerra della Russia colla Porta ottomana, o sia che considerasse l'impossibilità di sostenere di poi le fatte conquiste (e quanta ne fosse la difficoltà, chiaramente mostrano gli sforzi che costano tuttodì alla Francia), o sia alfine che lo ritenesse il rispetto delle altre potenze, specialmente della Spagna, la quale non avrebbe forse tollerato il dominio veneziano su quelle terre, donde avrebbe in seguito potuto minacciare il loro commercio. Ad ogni modo il grande progetto non fu attuato, e l'opera dell'Emo dovette limitarsi a far piegare il Bey alla pace con minorazione dei dazi di entrata ed uscita dei bastimenti veneziani, e ad assicurare i mari dalle piraterie di quei barbari. Dell'utile opera sua ebbe i ringraziamenti anche dalle altre potenze, e il re di Francia Luigi XVI, fece fare al Senato il 27 aprile 1789 la seguente dichiarazione che testualmente riferiamo, perchè in sommo grado onorifica all'Emo, e uno degli ultimi atti del governo monarchico di quell'infelice sovrano (1).

« Serenissimo principe, Illustrissimi et eccellentissimi signori. L'incaricato degli affari di Francia (2) non può meglio prestarsi ad eseguire verso quest'illustre Senato le commissioni di cui fu onorato dal re, che di sottoporre a Vostra Serenità e a VV. EE. il seguente estratto del dispaccio che ha ricevuto in data del 7 aprile. Il re essendo stato informato delle cure che il cav. Emo procurator di s. Marco comandante la squadra della Repubblica ha prese nel corso della passata campagna per mantenere la libertà dei mari, e per proteggere in particolare il paviglione francese contro le intraprese dei corsari e dei pi-

(1) È questa la migliore smentita al Darù che vorrebbe rappresentare il governo veneto a quei tempi come generalmente disprezzato. Cod. MDCCCVII marc.

(2) Il cav. de Henin, dal 3 maggio 1788 al 3 ott. 1789.